

**Chi è**
**Un solista d'eccezione  
fondatore dell'Ensemble**
**CHRISTOPH HARTMANN**

 45 ANNI (GERMANIA)  
MUSICISTA

**■** Oboista dei Berliner Philharmoniker, fondatore e leader della Ensemble Berlin, creata raccogliendo altri solisti della grande orchestra tedesca. 45 anni, originario dell'Alta Baviera. Da 17 anni tiene concerti, ma da tempo ha anche una «base» italiana a Bettola, sulle colline piacentine. Tra gli autori del suo repertorio tutto il meglio dei classici come Mozart, Bach e Vivaldi.

della marca sarà un nuovo omaggio al musicista italiano. Il design delle biciclette viene affidato al grafico berlinese Andreas Töpfer che studia inedite combinazioni di colori e trova i caratteri adeguati da dare al logo. «La particolarità, quello che era più difficile trovare in Germania, era la realizzazione su misura. Esistono ottime biciclette, ma era difficile trovare quella adatta al tuo corpo». Tutto questo si paga, a partire da 2500 euro. Sono strumenti professionali, che in pochi anni hanno già attirato l'attenzione di ciclisti famosi come il berlinese Jens Voigt, vincitore del tour tedesco nel 2006. Mentre esistono già due team Pasculli, uno in Germania, e l'altro a Bettola (Pc).

**Il negozio show-room** berlinese si trova dal 2008 nel quartiere residenziale di Fridenau, a pochi metri dal vecchio «Bikeline», che era diventato troppo piccolo. Il quartiere, più che per gli sportivi, è conosciuto per intellettuali, artisti e scrittori che vi hanno abitato. Da

**Clienti d'eccezione**
**Tra gli acquirenti  
delle sue bici, ciclisti  
d'alto livello come Voigt**

Kurt Tucholsky a Günter Grass, passando per lo scrittore e architetto Max Frisch, e per il compositore Max Bruch, fino alla neo vincitrice del premio nobel per la letteratura Hertha Müller. Il nuovo atelier, Villa Pasculli, non è solo un punto vendita, ma una galleria d'arte e una piccola sala concerti. Il mix di cultura, arte, artigianato ed estetica è ciò che piace ad Hartmann della sua seconda vita. E anche dell'Italia in generale. ♦

## Basket, Eurofiguraccia della Regione Piemonte Finali prese da Barcellona

**Col cambio del governo nella regione Piemonte, per l'Italia una figuraccia con l'Eurolega, la Champions dei canestri. Le final four 2011, già assegnate a Torino, vengono cancellate per motivi di budget. E vanno in Spagna.**
**MAX DI SANTE**

sport@unita.it

La Lega, il basket e una figuraccia italiana. Le Final Four 2011 dell'Eurolega si disputeranno a Barcellona. Da ieri è ufficiale. Dopo la rinuncia di Torino, annunciata nei giorni scorsi e accompagnata dalle polemiche, sarà la città catalana a ospitare le quattro finaliste della prossima edizione della Champions League della pallacanestro. Spagna sempre regina, dunque, a pochi giorni dal trionfo ai Mondiali di calcio. Come in Sudafrica, invece, l'Italia resta un'altra volta a secco, con il fardello di una figuraccia a livello internazionale. La seconda, in tema di Eurolega, dopo quella di Roma, che avrebbe dovuto ospitare quest'anno la finale ma in un palasport ancora non esistente. E pensare che l'evento torinese era stato presentato lo scorso febbraio in grande stile al Teatro Regio come parte delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per organizzarlo, la precedente amministrazione regionale aveva assicurato 1 milione di euro, cui si sarebbero aggiunti 500 mila euro garantiti dal «Comitato Italia 150».

**INDIETRO TUTTA**

Il nuovo governo del Piemonte, guidato da Roberto Cota, dopo un'attenta valutazione dei costi e dei potenziali ricavi, aveva espresso qualche riserva, confermando però l'impegno di 1,5 milioni. «Poi - spiega l'assessore allo Sport, Alberto Cirio - nelle ultime settimane sono spuntati dei costi aggiuntivi che l'Eurolega non aveva mai comunicato e che avrebbero portato il totale dell'evento a 2,5 milioni». Troppi per il bilancio regionale: Torino quindi ha rinunciato, decisione che ha scatenato polemiche, nonchè attriti tra la stessa Regione e il «Comitato Italia 150».

Inutile dire che l'Eurolega non ha preso bene la marcia indietro italiana. «Abbiamo già spiegato perchè le Final Four 2011 non si svolgeranno a Torino - ha detto oggi il commissioner, Jordi Bertomeu, annunciando la scelta di Barcellona - Avevamo un

accordo con la Regione Piemonte, un compromesso pubblico, ma c'è stato un cambiamento di governo e il nuovo non ha avuto l'impegno del precedente.

Abbiamo cercato di dare loro del tempo e di considerare la situazione con flessibilità e pazienza, ma il limite è stato raggiunto. La scorsa settimana si è tenuto l'Assemblea generale che ha deciso di annullare la Final Four di Torino». Pronta la replica di Cirio: «L'impegno di 1,5 milioni era stato garantito. In un momento come questo, con risorse limitate a disposizione, la Regione ha dovuto compiere una scelta, rinunciando purtroppo a un evento importante per dedicare le risorse aggiuntive che sarebbero state necessarie a delle altre priorità, come il lavoro, la sanità e i servizi sociali». Pareri e ragioni diametralmente opposti. Restano comunque la grande occasione persa per Torino e l'aver gettato al vento un lavoro iniziato tre anni fa, con l'obiettivo di portare proprio l'Eurolega, e che aveva avuto come antipasto le due Final Eight di Uleb Cup ed Eurocup, la seconda coppa europea per importanza (che nel frattempo proprio l'anno scorso aveva cambiato denominazione) disputate a Torino nel 2008 e nel 2009. Prima del triste finale di questi giorni. ♦

**CICLISMO**

### «Testate» al Tour tra Renshaw e Dean Vince Cavendish

**PARIGI ■** Ognuno la racconta a modo suo dopo l'insolito episodio delle testate di cui, alla fine dell'11ª tappa del Tour de France (vinta da Cavendish), quasi sulla linea del traguardo di Bourg-les-Valence, sono stati protagonisti l'australiano Mark Renshaw, poi espulso dal Tour, e il neozelandese Julian Dean. Renshaw ha detto di «non aver avuto altra scelta» in quanto il neozelandese lo «stava spingendo verso le transenne». Non dà la stessa versione Julian Dean (ex compagno di Renshaw al Credit Agricole nel 2006-2007). «Ho superato Renshaw, volevo mantenere la velocità, ma lui evidentemente non ha apprezzato - ha detto - io non ho fatto nessun movimento, la sola cosa di cui mi ricordo è che lui si è piegato verso di me e mi ha colpito con la testa». ♦

## Calcio, oggi a Roma consiglio federale boicottato dalla Lega di Serie A

**■** La Lega di Serie A prende posizione nei confronti della Figc, rivendica più peso in Consiglio federale, chiede un incontro al Governo perché vengano riviste le leggi 91 e il decreto 242 del 1999 «perché obsolete» e decide di boicottare il consiglio federale in programma oggi a Roma. Tutto è cominciato con la limitazione del numero degli extracomunitari decisa dalla Figc, ma è soprattutto la revisione dello statuto della legge sullo sport ad animare l'assemblea dei presidenti della serie A che rivendicano, appunto, «più peso» all'interno del Consiglio federale.

Pronta la risposta della federazione che alla vigilia di un Consiglio, che si preannuncia alquanto delicato, «prende atto con rammarico della decisione della Lega di Serie A di non partecipare con i propri rappresentanti al Consiglio Federale», e sul-

**I nodi**

### La limitazione agli extracomunitari e la Legge '91

la questione extracomunitari, ribadisce «che la decisione è stata assunta in piena legittimità dal Consiglio Federale nel rispetto del quadro normativo statutario fissato dalla legge Bossi-Fini e in sintonia con le linee di politica sportiva dettate dal Coni negli ultimi anni, con l'obiettivo di contenere la presenza di atleti professionisti extracomunitari all'interno delle Federazioni Sportive Nazionali».

Nessun commento ufficiale da parte del Coni sulla decisione della Lega di Serie A ma negli ambienti del Foro Italico si fa notare che la revisione della Legge '91 del 1981 era già presente un anno fa nel programma elettorale che ha portato alla conferma del Presidente Gianni Petrucci. Anche perché le problematiche sollevate dalla Lega Calcio non riguardano soltanto il mondo del pallone, ma anche altri sport professionistici, in primis la pallacanestro. Il presidente della Fip, Dino Meneghin fa sapere di condividere «la sollecitazione della Lega Calcio di serie A di riesaminare la legge n. 91/81».

Per l'ex ministro dello Sport, Giovanna Melandri, negli ultimi due anni c'è stato «un arretramento nelle politiche sportive, a partire dal fatto che questo Governo ha deciso di cancellare l'istituzione del Ministero dello sport». ♦